

CHE COS'È LA PAC:

è la Politica agricola comune, prevista dal Trattato di Roma del 1957 (art. 38, comma 4: "Il funzionamento e lo sviluppo del mercato comune per i prodotti agricoli devono essere accompagnati dall'instaurazione di una Politica agricola comune degli Stati membri), che istituisce la Comunità economica europea (Cee).

I PRIMI STATI ADERENTI ALLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA:



Italia



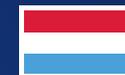
Belgio



Germania



Francia



Lussemburgo



Paesi Bassi

QUANDO ENTRA IN VIGORE
LA PAC:
nel **1962**

QUALI SONO GLI OBIETTIVI ATTUALI DELLA PAC:

l'ultima riforma della Pac 2021-2027, che entrerà in vigore nel 2023 prevede nuovi obiettivi rispetto a quelli indicati dal Trattato di Roma del 1957. Oggi sono 9 gli obiettivi: garantire un reddito equo agli agricoltori; aumentare la competitività; riequilibrare la distribuzione del potere nella filiera alimentare; agire per contrastare i cambiamenti climatici; tutelare l'ambiente; salvaguardare il paesaggio e la biodiversità; sostenere il ricambio generazionale; sviluppare aree rurali dinamiche; proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute.

QUANTO INCIDE LA PAC
SUL BILANCIO:
€ 365 miliardi

per la programmazione 2021-2027, circa un terzo del bilancio comunitario.

QUANTI SONO I FONDI A DISPOSIZIONE
DELL'ITALIA:
€ 38,7 miliardi

IL PRIMO PILASTRO E IL SECONDO PILASTRO DELLA PAC:

il Primo pilastro fa capo ai pagamenti diretti, cioè il sostegno economico che ogni azienda agricola può ricevere, in funzione in genere del numero di ettari coltivati. Il Secondo pilastro fa capo allo Sviluppo rurale e quindi alle misure strutturali per il miglioramento dell'efficienza delle aziende, per l'innovazione, per gli impegni di carattere ambientale, climatico, energetico, che possono contribuire a rendere l'attività agricola più sostenibile.

CHI SONO I BENEFICIARI DELLA PAC:

gli agricoltori (che percepiscono i fondi) e, indirettamente, tutti i cittadini, perché la Pac è considerata un "bene pubblico". Quando si parla di cibo, ambiente, clima, paesaggio e futuro stesso delle aree rurali, non può essere diversamente. Siamo nell'ambito di beni di cui tutti fruisciamo. E qualcuno (gli agricoltori) deve pure occuparsene direttamente.

PERCHÉ LE RIFORME DELLA PAC DURANO 7 ANNI:

per consentire di impostare politiche di programmazione e di intervento su cicli pluriennali, di visione a medio-lungo termine. L'Unione europea e i singoli Stati membri monitorano l'andamento e, se necessario, ritoccano la Pac così da renderla più rispondente agli obiettivi della Politica agricola comune.